

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## **Contro la sanità del profitto e della macelleria sociale Per un servizio sanitario gratuito e curativo a disposizione delle masse**

Compagne/i, lavoratori/ci, giovani;

il *covid* ha fatto già in Lombardia 23.000 morti (4.000 in più dell'intera Germania), lasciando decine di migliaia di contagiati e tragedie inenarrabili. Questa ecatombe non è figlia del *covid*, che pure è letale; bensì del *modello sanitario lombardo*. Questo modello è stato edificato per mano di un *triumvirato* (composto da banche-assicurazioni-immobiliari) e concepito e diretto da radicate congreghe politico-affaristiche. Ne sintetizziamo genesi e fasti.

Il capitalismo italiano si è dato un servizio sanitario nazionale alla fine della sua fase di sviluppo industriale. La legge istitutiva, la n.833/1978, arriva quasi al termine degli anni '70 e si ispira ai criteri di gratuità universalità e finanziamento pubblico con lo scopo di tutelare la salute dei cittadini, l'igiene pubblica e la sicurezza sul lavoro. Con gli anni '90 il SSN è spezzato in 21 *Servizi Sanitari Regionali* (SSR) diretti dalle giunte regionali e dai loro Assessorati alla Sanità, che operavano da anticamera delle imprese sanitarie private. L'inizio del *Sistema Sanitario Lombardo* prende avvio nel 1997 con la riforma Formigoni-Borsani, che elimina le 85 Unità Socio-Sanitarie Locali (USSL) che erogavano tutti i servizi medici, ospedalieri, di laboratorio, riabilitativi, assistenziali, sostituendole con le ASL. Le ASL sono state private del compito di erogare i servizi sanitari, e trasformate in organismi amministrativi e di controllo, mentre i servizi sono stati trasferiti a imprese sanitarie private o aziende pubbliche in regime di concorrenza, che era però truccata sin dall'inizio, in quanto anno dopo anno la Regione ha depotenziato le strutture pubbliche invertendo rese e produttività tra i due servizi. Ha così preso piede il *mercato regolato della Sanità*, che ha favorito lo sviluppo di grandi gruppi privati (Gruppo San Donato, Humanitas, IEO, Multimedita, ecc.). Pilastri del *modello ospedale-centrico* di sanità, che da un lato hanno fatto tabula rasa della rete dei servizi territoriali e della struttura dei servizi di igiene pubblica prevenzione sicurezza sul lavoro, dall'altro hanno piegato l'attività amministrativa alle esigenze del capitale speculativo e la burocrazia nella *politica sanitaria*. E per finire aggiungiamo che la giunta *lombard* Maroni nel 2015 ha chiuso piccoli ospedali e presidi sul territorio, ha dato un ulteriore colpo alla *medicina del territorio* aprendo per converso nuovi campi di intervento alle imprese private; selezionando il personale sul *grado di fedeltà politica*, ossia degli incompetenti. Quindi l'ecatombe lombarda è la conseguenza apocalittica del «*modello sanitario lombardo*»; apocalisse che non poteva avvenire nelle dimensioni indicate che solo in Lombardia perché soltanto in questa regione il *modello ospedale-centrico* aveva raggiunto il massimo di espansione. Per cui di questo disastro, di tutti i morti, dei mezzi vivi, delle menti e cuori spezzati deve rispondere la masnada di decisori governativi, costruttori, governatorati regionali, direzioni mediche, e quant'altri, pubblici e privati, portano la responsabilità di avere costruito, per soldi, questa *trappola* contrabbandata come «*eccellenza sanitaria*»!

È chiaro che bisogna disfarsi del sistema sanitario esistente e crearne al suo posto uno nuovo che serva a proteggere realmente la salute della gente. Ma per fare questo non basta il processo ai responsabili della catastrofe né il richiamo alla «*medicina di base*» perché il problema è più grosso. Non si tratta di semplici *disfunzioni* del sistema ma di *logica di classe*, del suo normale funzionamento. Ed è questa logica che bisogna capovolgere. La legge del 1978 era intonata, come abbiamo detto, ai criteri di universalità gratuità e tutela della salute. Ma abbiamo sperimentato come dagli anni '90 il nuovo sistema sanitario si è via via modellato come macchina mangiasoldi e mortifera (di macelleria sociale, non per i ricchi e benestanti, bensì per lavoratori disoccupati e poveri). E questo perché in regime capitalistico ogni attività, ogni servizio è reso come denaro comanda, ossia sotto

l'onnipotenza del *dio profitto*. E quindi per poterci disfare effettivamente di questo sistema sanitario catastrofico dobbiamo sradicare necessariamente il capitalismo che ne costituisce base e causa.

Mettendoci in quest'ordine di idee e spirito di azione articoliamo qui a conclusione le seguenti indicazioni operative partendo dai lavoratori della sanità che rappresentano la prima linea della battaglia generale.

**1°) Contratto unico della sanità.** - Il pilastro del *Sistema Sanitario Lombardo* e più in generale di tutto il settore è la divisione dei lavoratori, tra sanità pubblica e privata, tra aziende sanitarie e sociosanitarie, tra dipendenti a tempo indeterminato e precari (a tempo determinato, cooperative, somministrati, partite Iva, ecc.). Questa divisione attraversa ogni singola struttura e si cristallizza in una pletora di CCNL (Sanità pubblica, Aris, Uneba, Anaste, cooperative, ecc.), che va quindi eliminato per debellare anche le disparità interne. Va poi denunciato e denunciato il blocco ultradecennale dei rinnovi contrattuali della sanità pubblica e privata, che oltre a comprimere i salari, è stato ed è utilizzato dal governo e dal padronato privato per peggiorare le condizioni normative specie nei recenti accordi di rinnovo. Invitiamo i lavoratori combattivi e le avanguardie politiche della sanità a battersi per il **contratto unico della categoria**, basandolo sull'estensione del CCNL Sanità Pubblica a tutti i lavoratori del settore; a esigere forti aumenti salariali uguali per tutti, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro (contro le pretese padronali e statali dell'aumento dell'orario), l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari ed eliminazione degli appalti schiavistici alle cooperative. **Il primo fronte di lotta contro il mercato della salute sta nella difesa e miglioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori** (non si dimentichino le migliaia di operatori sanitari che si sono immolati contro il virus). Infine organizzarsi nei *comitati ispettivi* per il controllo delle condizioni di lavoro in qualsiasi tipo di struttura sanitaria. a prescindere dall'impresa di cui si è dipendenti.

**2°) - Comitati proletari di quartiere e territoriali a tutela della salute.** - Tutti i proletari, di qualsiasi età, giovani adulti pensionati, debbono entrare in campo per intervenire a difesa della salute sul territorio, contro l'inquinamento e la devastazione ambientale; e per contrastare l'organizzazione mercantile-finanziaria della sanità che impedisce l'accesso dei meno abbienti a cure gratuite ed efficaci; e denunciare il carattere speculativo della ricerca e sperimentazione medica e farmaceutica finanziata dallo Stato con i tagli sulla spesa sanitaria. Nell'immediato, perdurando la pandemia, i comitati sono necessari per predisporre le condizioni anti-contagio nel rispetto della dignità personale e per opporsi alle misure repressive del governo e delle autorità locali; nonché per dare assistenza e monitoraggio sanitario ai *reclusi per Covid*; ai bisognosi e agli anziani. Al di là della contingenza essi debbono agire per abolire le liste di attesa infinita e l'offerta di visite e interventi immediati a pagamento; denunciare i responsabili del *Sistema Sanitario Lombardo* (i *frontmen* politici, i dirigenti del *Welfare*, i dirigenti di ATS e ASST) causa di questa situazione, per cui i lavoratori che pagano il servizio sanitario con tasse e ticket, non ne possono poi fruire concretamente.

**3°) - Rafforzare il partito rivoluzionario per abbattere il capitalismo.** Solo abbattendo il capitalismo, la legge del profitto, il mercato lo possiamo liberarci dalle malattie e calamità di questo sistema; e sarà possibile lo sviluppo più sano dell'uomo e dell'ambiente in cui viviamo. Dunque quanti bollono di sentimento di ribellione contro la distruzione della forza-lavoro, della natura e dell'ambiente e contro il mercato della salute si uniscano al partito rivoluzionario per condurre questa battaglia.

Milano, 9 dicembre 2020

L'Esecutivo della Sezione di Milano

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21  
**Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); **e-mail:** [rivoluzione@libero.it](mailto:rivoluzione@libero.it)